

“PAPÀ, OGGI QUI NON SARESTI FELICE”

ERNESTO ALBANESE

OGGI mio padre avrebbe compiuto 80 anni.

Avrebbe meritato, dopo una vita di famiglia e lavoro, di godersi la vecchiaia insieme a mia madre, circondato dall'affetto di figli e nipoti.

Purtroppo è stato sfortunato e nel maggio del 2005 è deceduto, vittima di una rapina, essendosi trovato al momento sbagliato nel posto sbagliato.

Undici anni sono tanti, un'eternità per un mondo che cammina alla velocità di internet.

Per Napoli, però, non è così e l'atmosfera che si respira è quella di una città rassegnata e ripiegata su se stessa.

Se ci fermassimo un attimo a ricordare la Napoli del 2005, rivivremmo la pessima sindacatura di Rosa Russo Iervolino, che ha governato la città per dieci anni nel grigiore più assoluto.

E che dire dell'epoca del governatore Antonio Bassolino, il quale riuscì a dilapidare l'enorme credito personale e politico conquistato durante i suoi anni a Palazzo San Giacomo.

Il dramma dei rifiuti, lo stato disastroso della sanità campana ed i miliardi di euro di fondi europei non spesi sono solo alcuni dei simboli di quella infelice esperienza politica.

Poi siamo entrati nell'era di Stefano Caldoro e di Luigi de Magistris.

Il primo ha lasciato una traccia impalpabile del suo governatorato ed altrettanto deludente è stata la prima esperienza da sindaco di de Magistris, che ha però saputo costruire sulla demagogia ed il populismo la sua seconda candidatura, vinta peraltro con ampio margine sugli avversari.

E la città? Non si può certo dire che questi dieci anni abbia-

no visto miglioramenti significativi, tutt'altro.

Non è necessario scomodarsi a consultare le classifiche del Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle province italiane, nelle quali Napoli vegeta stabilmente agli ultimissimi posti.

Basta andare in giro, sentire la gente per strada, leggere la cronaca locale sui quotidiani ed analizzare i dati economici per avvertire chiaramente il flebile battito del polso della città.

Difficile dare una spiegazione di questo strano meccanismo in base al quale una popolazione depressa, rassegnata ed arrabbiata possa dare nuovamente fiducia a chi non ha saputo in cinque anni avviare concreti fattori di cambiamento e di sviluppo.

Tuttavia, forse anche per la concorrenza di candidati alternativi che non hanno convinto, i cittadini hanno preferito la continuità, nel solco della tradizione del "tirare a campare".

Fare il sindaco di Napoli è senza dubbio un'impresa quasi impossibile per la complessità del contesto sociale, la gravità dei problemi e la penuria di risorse.

Forse è per questo che chi si candida deve ricorrere a promesse che sa di non poter mantenere (come ad esempio il fantomatico reddito di cittadinanza), facendo leva sulla rassegnata ingenuità dei pochi che ancora vanno a votare.

Forse l'unica cosa che è davvero cambiata in questi lunghi anni di crisi economica è la composizione del tessuto sociale della città: molti di quelli che si consideravano classe media sono diventati poveri e molti di quelli che erano poveri sono sprofondata in un sottoproletariato di degrado e miseria umana.

Era prevedibile che questa inarrestabile deriva aggravasse problemi atavici come l'abbandono scolastico o l'obesità infantile, che stanno compromettendo il futuro delle nuove generazioni.

Le scarse prospettive hanno poi indotto decine di migliaia di giovani a cercare fortuna all'estero, e troppi di quelli rimasti hanno intrapreso la via dell'illegalità e del crimine, che ha raggiunto negli ultimi anni livelli di inaudita effertezza.

Non bastano certamente i lustrini delle sfilate di Dolce & Gabbana per nascondere questi problemi e senza una correzione drastica della rotta è difficile che la grande nave di Napoli saprà uscire dalla secca e riprendere un nuovo cammino.

E quindi, caro papà, mi spia-

“Spero che non serviranno altri 10 anni per poterti mandare qualche buona notizia”

ce che tu non sia qui con noi, ma certamente non saresti stato felice di vedere come è ridotta la tua Napoli.

Mi farebbe piacere raccontarti una storia diversa e soprattutto farti percepire l'energia positiva che sarebbe indispensabile per avviare un riscatto - economico e sociale - e per sperare in un futuro migliore.

E spero davvero che non serviranno altri 10 anni per poterti mandare finalmente qualche buona notizia sulla nostra città.

L'autore è presidente del'Altra Napoli Onlus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

BATTITO

Basta andare in giro sentire la gente per strada, leggere la cronaca locale ed analizzare i dati economici per avvertire il flebile battito del polso della città

”

“SINDACO, NON INSEGUAI I FACILI CONSENSI”

